

La preghiera insistente

Chi l'avrebbe mai detto? A colui che esclamò, con gentilezza e garbo: "Ecco: io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui", piacciono anche le persone invadenti. Il Signore bussa; se nessuno apre, smette e non forza l'ingresso. Eppure nel Vangelo di oggi, Cristo indica come esempio un uomo che, nel momento meno opportuno (in piena notte), chiama chi è in casa propria a dormire. E nonostante chi si svegliò di soprassalto non avesse alcuna intenzione di aprire la porta, l'altro insistette nel bussare. Preso per sfinimento, il pover'uomo aprì la soglia di casa. Magari, dice il Signore, non lo fece per amicizia, ma "per l'invadenza" dell'altro. Sta di fatto che l'invadente ottenne quanto desiderava.

Nella pagina di oggi, Gesù esalta la preghiera insistente, anzi invadente. È una preghiera ben lontana dal capriccio, anzi pienamente consapevole che si tratta di vita o di morte e perciò non conforme ai modi usuali; come quella di chi, affogando, non chiede: "Scusi? Permette?", ma afferra violentemente il braccio del possibile salvatore. Il contenuto della nostra preghiera invadente ci dice quanto è davvero vitale per noi. Per cosa prego con insistenza, con invadenza? L'invadente del Vangelo lo faceva per non far morir di fame chi d'improvviso era andato da lui di notte, trovandolo sprovvisto di tutto. Forse anche lui era stato svegliato nel bel mezzo del sonno... Forse anche lui era ben consapevole del gesto sgarbato che stava per compiere, ma era questione di vita o di morte. Cosa è l'oggetto della mia preghiera insistente? Chi è il motivo della mia preghiera invadente? La risposta che mi darò coincide con le dimensioni (avere o longanimità) della mia vita e del mio mondo.

Inoltre, la preghiera insistente, l'orazione invadente è una prova della saldezza, del realismo, della vitalità della nostra relazione con Dio, poiché è il segnale che in Dio crediamo davvero, che sinceramente riteniamo lui possa elargire quanto domandiamo, e che – come in ogni legame che si rispetti – il contendere è ancora un modo di attendere, fiduciosamente.

Don Cesare Pagazzi